

# DANIELE 7

Dopo aver visto il piccolo corno, Daniele vide in visione il giudizio in cielo. Quando la scena si sposta in cielo, Daniele passa dalla prosa alla poesia.

## **Daniele 7:9-10**

La scena si svolge chiaramente in cielo, poiché il trono di Dio è in cielo (vedi **Salmo 11:4**). Daniele vide i troni collocati per l'opera del giudizio. Poi vide il Padre che veniva e si sedeva sul trono, presiedendo il giudizio. Egli è chiamato l'Antico di Giorni; è il Dio eterno (vedi **Salmi 90:2, Apocalisse 4:8**).

La gloria del Padre è descritta con un linguaggio umano: la Sua veste era bianca come la neve e anche i Suoi capelli erano luminosi. Questa descrizione sottolineava la perfetta giustizia di Dio, che giudica secondo la Sua legge, che rappresenta giustizia perfetta (vedi **Salmi 119:172**).

Il trono era di fuoco con ruote infuocate. Ezechiele ebbe una visione simile con il fuoco e le ruote in relazione al trono di Dio (vedi **Ezechiele 1:26-27, 10:1,6-7**). Daniele vide anche un ruscello di fuoco che veniva dal Padre. La Bibbia dice che Dio è un fuoco consumante (vedi **Esodo 24:17, Deuteronomio 4:24, 9:3, Ebrei 12:29**); la Sua presenza consumerà il peccato nell'esecuzione finale del giudizio. È interessante che il fuoco sia menzionato anche nella prima fase del giudizio; poiché durante questa fase un'opera di purificazione deve avvenire nel santuario celeste e nelle vite del Suo popolo sulla terra.

Il testo menziona la presenza di angeli come testimoni del giudizio. “Mille migliaia” e “miriadi di miriadi” (v. 10) sono espressioni usate altrove in riferimento agli angeli (vedi **Apocalisse 5:11**). Gli angeli sono interessati allo svolgimento del piano della redenzione e Dio apre loro i segreti del cuore degli uomini, prima di portare i redenti in cielo. Discuteremo più dettagliatamente sul giudizio più avanti.

## **Daniele 7:11-12**

Questi due versetti ci riportano sulla terra e contrappongono Roma agli altri imperi. Anche se il dominio fu tolto a Babilonia, Medo-Persia e Grecia, essi prolungarono la loro esistenza come nazioni (Iraq, Iran e Grecia esistono ancora oggi).

Roma invece continuerà ad esistere fino alla seconda venuta; quando il dominio le sarà tolto, sarà completamente distrutta. In Daniele 2, vediamo che Roma, non è stata conquistata, ma divisa. È interessante notare che il ferro che è nelle gambe, Roma, è ancora nei piedi e nelle dita dei piedi, che sono in parte di ferro e in parte di argilla.

Questo significa che Roma continuerà ad esistere fino alla fine dei tempi, ma in una forma diversa: il papato. In Daniele 7, vediamo che l'anticristo esce da Roma, perché Daniele aveva visto il piccolo corno sulla testa della quarta bestia. La quarta bestia sarà distrutta solo alla seconda venuta attraverso il fuoco; questo fatto ha il suo parallelo nell'Apocalisse dove leggiamo che la bestia che sale dal mare, il papato, è distrutta nello stagno di fuoco al ritorno di Gesù (vedi **Apocalisse 19:20**).

## **Daniele 7:13-14**

Gli ultimi due versetti della visione sono scritti in poesia perché la scena si sposta di nuovo verso il cielo. Daniele vide Gesù, descritto come “*uno simile a un Figlio dell'uomo*” (v. 13) venire con le nuvole del cielo.

Sebbene questo linguaggio sia usato nel Nuovo Testamento per riferirsi alla seconda venuta, questo versetto parla dell'inizio del giudizio; infatti, i versetti 11 e 12 sono una parentesi inserita all'interno della sezione della visione che parla del giudizio.

È evidente che la scena qui descritta non è la seconda venuta perché Gesù non viene sulla terra ma va all'Antico di giorni. I versetti precedenti parlano del Padre che si muoveva andare a sedersi su un trono e poi *"il giudizio si tenne e i libri furono aperti"* (v. 10). Questa scena raffigura Gesù che sposta per andare verso il Padre, cioè – come vedremo studiando il capitolo 8 – nel luogo santissimo del santuario celeste, per iniziare l'opera del giudizio.

A Gesù viene dato *"dominio, gloria e regno, perché tutti i popoli, nazioni e lingue lo servissero"* (v. 14). Questo versetto ci proietta alla fine del giudizio che si svolge in cielo; così, tra il versetto 13 e il 14 c'è tutta la fase del giudizio pre-avvento, cioè che si svolge prima del ritorno di Gesù.

Gesù riceverà il regno solo quando il giudizio in cielo sarà concluso. Il Nuovo Testamento insegna questa verità. Nella parabola delle dieci mine, Gesù disse: *"Un uomo nobile andò in un paese lontano, per ricevere l'investitura di un regno e poi tornare. E, chiamati a sé dieci suoi servi, diede loro dieci mine e disse loro: "Trafficate fino al mio ritorno" (Luca 19:12-13).* Nella parabola Gesù rappresentò Sé stesso con l'uomo nobile ed insegnò che sarebbe partito per un paese lontano, simbolo del cielo, per ricevere un regno e poi ritornare.

Parlando del Suo ritorno, Gesù disse anche: *"E siate simili a coloro che aspettano il loro signore quando ritorna dalle nozze, per aprirgli appena egli arriva e bussa"* (Luca 12:36). Gesù paragonò Sé stesso al padrone che ritorna dalle nozze; ci saranno delle nozze celebrate da Gesù prima del Suo ritorno. In Apocalisse 19 si parla delle nozze dell'Agnello subito prima della scena del ritorno di Gesù (vedi **Apocalisse 19:6-16**). Il ricevimento del regno da parte di Gesù è il matrimonio dell'Agnello, il matrimonio tra Gesù e la Sua sposa, la Nuova Gerusalemme (vedi **Apocalisse 21:9-10**). Poi Gesù tornerà per portarci alla cena delle nozze. Nell'Apocalisse la chiesa non è rappresentata dalla sposa, come in altri passaggi, ma dagli invitati.

Gesù riceverà il regno alla conclusione della Sua opera di giudizio. Non dobbiamo pensare al regno di Dio in termini territoriali, ma in riferimento ai sudditi del regno, coloro che avranno scelto Gesù come loro re. Al termine della prima fase del giudizio, Gesù riceverà il regno nel senso che la lista dei sudditi del regno, i salvati, sarà finalmente completa.

Gesù raccontò la parabola delle nozze e degli invitati e insegnò qualcosa sulla prima fase del giudizio, quella che precede il ritorno di Gesù (vedi **Matteo 22:1-3,11-13**). La parabola racconta di un re che invita alle nozze del figlio; il matrimonio della parabola rappresenta le nozze dell'Agnello, Gesù, e i credenti sono gli invitati. Nella scena finale della parabola, il re trovò un ospite senza l'abito nuziale; gli abiti per gli invitati erano forniti dallo sposo stesso. Questo rappresenta il fatto che tutti gli invitati alla cena nuziale dell'Agnello devono essere vestiti con la giustizia di Cristo.

È interessante notare che il re è entrato nella stanza per vedere gli invitati prima dell'inizio della cena delle nozze per vedere se fosse tutto a posto: il re esamina gli invitati. Infatti, nella sala delle nozze i servi del re avevano radunato *"tutti coloro che trovarono, cattivi e buoni"* (**Matteo 22:10**). Questo rappresenta l'opera del giudizio pre-avvento, che si svolge prima della cena delle nozze dell'Agnello. L'opera del giudizio consiste nell'esame di chi si professa credente in Dio per vedere se ha diritto a entrare nel regno di Dio. L'unico passaporto valido per il cielo è la giustizia di Cristo. In questo giudizio ci sarà una separazione tra veri e falsi credenti e sarà mostrato agli angeli chi potrà entrare nel regno di Dio.

La visione termina con tutti i popoli che servono Gesù; ovviamente, questo avverrà solo dopo la seconda venuta (vedi **Apocalisse 7:15, 11:15, 22:1-4**). C'è un altro riferimento alla natura eterna del regno di Dio in contrasto con tutti i regni terreni; con questa verità termina la spiegazione di Daniele del sogno di Nabucodonosor (vedi **Daniele 2:44**). Questa stessa verità è ripetuta altre volte nel libro (vedi **Daniele 4:34, 6:26**).

In Daniele 2, 7 troviamo la stessa sequenza rappresentata con simboli diversi:

- Babilonia
- Medo-Persia
- Grecia
- Roma pagana
- Roma papale
- Giudizio
- Regno di Dio.

In Daniele 7 è ripetuta per ben tre volte la sequenza (vedi **Daniele 7:7-10,14,19-22,23-27**):

- Roma pagana
- Roma papale
- Giudizio
- Ritorno di Gesù (distruzione del piccolo corno e regno dato ai santi)

Nella Bibbia, le ripetizioni sono usate per evidenziare l'importanza di ciò che è ripetuto. Il giudizio in cielo segue il periodo di dominio di Roma papale; dalla cronologia di Daniele 7 si deduce che il giudizio doveva cominciare in un periodo compreso tra il 1798, fine dei 1260 anni di dominio papale, e il ritorno di Gesù.

Il giudizio di Dio ha una prima fase istruttoria, la fase di cui si parla in Daniele 7 e 8. Questo è confermato dal modo in cui Dio ha operato in altri giudizi nella Bibbia. Dio investiga il caso prima di eseguire il Suo giudizio, non perché deve scoprire qualcosa che non sapeva prima, in quanto Egli è onnisciente.

Adamo ed Eva si nascosero da Dio dopo il loro peccato. Dio li cercò e chiese sia ad Adamo che Eva riguardo al frutto proibito. Solo dopo questa indagine, Dio pronunciò e poi eseguì i suoi giudizi contro di loro (vedi **Genesi 3:8-19**). Nel capitolo successivo, Dio cercò Caino dopo che aveva ucciso Abele; chiese a Caino dove fosse suo fratello. Solo dopo aver fatto questo, Dio pronunciò il suo giudizio contro Caino (vedi **Genesi 4:8-12**).

Da questo episodio in poi, non troviamo Dio che dialoga con le persone che stava per punire con il Suo giudizio, ma l'investigazione avviene a livello visivo. Nella storia del diluvio, il testo dice che Dio vide la malvagità dell'umanità e quindi pronunciò ed eseguì il Suo giudizio sul mondo (vedi **Genesi 6:5-13**). Prima di confondere le lingue a Babele, Dio scese per indagare sulla situazione (vedi **Genesi 11:5-9**).

Prima di distruggere Sodoma e Gomorra, Dio indagò sulla situazione delle città. Dio mandò due angeli per accertare la situazione e avvertire Lot di uscire da Sodoma. Ancora una volta, vediamo che l'indagine precede l'esecuzione del giudizio di Dio (vedi **Genesi 18:16-22**).



## Daniele 7:9-10

Daniele vide troni, al plurale, collocati per il giudizio. Poi il Padre si sedette su un trono e, nei versetti seguenti, vediamo Gesù andare al Padre, evidentemente per sedersi su un altro trono. Daniele vide delle ruote sul trono di Dio per farci capire che si muove. C'è movimento nella scena che Daniele vide; vide il Padre e il Figlio che si spostavano dal luogo santo al luogo santissimo del santuario celeste. Parleremo più di questo al capitolo 8.

Quando il Padre e il Figlio si sedettero sui loro troni, iniziò il giudizio. Il Padre supervisiona il giudizio; Egli ha costituito Gesù come nostro giudice (vedi **Giovanni 5:22,26-27**). Gesù può giudicare gli uomini perché è Dio. Gesù disse che il Padre gli aveva affidato il giudizio perché Egli è il Figlio dell'uomo. Per adempiere il piano della salvezza, Gesù doveva diventare uomo; questo lo qualifica ad essere come nostro giudice, perché si identifica con noi e conosce le nostre lotte. È rassicurante sapere che il nostro giudice è Colui che *“è stato tentato in ogni cosa come noi”* (**Ebrei 4:15**).

Non solo Gesù comprende le nostre lotte, ma ha anche vissuto una vita perfetta come uomo. Lo ha fatto senza usare i suoi poteri divini a suo vantaggio nella lotta contro le tentazioni; perciò, nel giudizio, nessun uomo sarà in grado di dare scuse per non aver vinto nella lotta contro il peccato.

Gesù è il nostro Avvocato (vedi **1Giovanni 2:1**); la parola greca *paraklētōs* significa qualcuno che è chiamato al proprio fianco, per implicazione qualcuno che aiuta, avvocato. Egli è il nostro Avvocato nel senso che intercede per noi, presentando i meriti del Suo sangue in nostro favore (vedi **Ebrei 7:25**).

Nel tribunale celeste siamo accusati da Satana (vedi **Zaccaria 3:1-5, Apocalisse 12:10**). Chi ha accettato Gesù come suo Salvatore e Signore, è rivestito della Sua giustizia; l'unico argomento che abbiamo per essere assolti nel giudizio è il Suo sangue (vedi **1Giovanni 1:7, Apocalisse 1:5, 7:14**). Gesù, il nostro Sostituto e ci difende; l'unica altra opzione nel giudizio è quella di essere difesi da noi stessi, ma non funzionerà, poiché siamo colpevoli davanti a Dio della trasgressione della Sua legge.

*“Il giudizio si tenne e i libri furono aperti”* (v. 10): Daniele fu proiettato in visione all'inizio del giudizio. I libri del cielo furono aperti e la vita degli uomini fu esaminata. Si noti che Daniele usò il plurale: ci sono diversi libri in cielo.

In questi libri è contenuta un archivio perfetto della vita di ogni persona: *“Perché Dio farà venire in giudizio ogni opera, anche tutto ciò che è nascosto, sia bene o male”* (**Ecclesiaste 12:14**). La nostra vita è paragonata al perfetto standard di giustizia, la legge di Dio (vedi **Salmi 119:172, Giacomo 2:12**) e può passare il giudizio solo se coperta dalla perfetta giustizia di Cristo.

Questi sono i libri in cielo:

- **Il libro del ricordo:** il libro del ricordo è scritto per coloro che temono Dio; in esso sono contenute le loro parole (vedi **Malachia 3:16**). Non solo questo, ma anche le loro buone opere e ogni lacrima versata, ogni tentazione superata, ogni prova sopportata per la causa di Cristo è registrata (vedi **Nehemia 13:14, Salmo 56:8**).
- **Il libro del peccato:** non è menzionato per nome nella Bibbia, ma da alcuni passaggi comprendiamo che tutti i peccati, siano essi pensieri, parole o azioni, sono registrati in questo libro (vedi **Isaia 65:5-6, Matteo 12:36**). Alla fine del Millennio Dio mostrerà questo libro ai perduti, i quali saranno giudicati secondo le opere che vi sono scritte (vedi **Apocalisse 20:12**).

- Il libro della vita: in questo libro sono scritti tutti i nomi di coloro che professano di credere in Dio. Paolo ne parlò (vedi **Luca 10:20**, **Filippesi 4:3**). È menzionato molte volte nel libro dell'Apocalisse, dove è chiamato anche il libro della vita dell'Agnello (vedi **Apocalisse 3:5, 13:8, 17:8, 20:12,15, 21:27, 22:19**).

Come funziona il giudizio pre-avvento? Si apre il libro della vita e si esamina ogni caso, ogni caso delle persone i cui nomi sono scritti nel libro della vita (vedi **1Pietro 4:17**), perché non tutti le persone nate sono state scritte nel libro della vita (vedi **Apocalisse 17:8**).



### **Apocalisse 3:5**

Da questo passaggio possiamo intuire ciò che sta accadendo in cielo in questo momento. Nel testo sono rappresentati due tipi di persone: chi vince è vestito con abiti bianchi e il suo nome rimane nel libro della vita dopo che il suo caso è stato esaminato. Per contrasto possiamo dedurre che il nome di colui che è vinto dal peccato viene rimosso dal libro della vita. Questo testo mostra che un nome può essere cancellato dal libro della vita. Altri passi confermano questa verità (vedi **Esodo 32:31-33**, **Salmo 69:28**).

Se dall'esame dei libri si scopre che il caso esaminato è di un peccatore impenitente, cioè che ha dei peccati che non ha confessato e che ha abbandonato nel suo cuore, il suo nome viene cancellato dal libro della vita; i suoi peccati, al contrario, rimangono sui libri.

Se si scopre che è il peccatore ha vinto il male, cioè che i suoi peccati conosciuti sono stati confessati e purificati dal sangue di Gesù, il suo nome rimane nel libro della vita e i suoi peccati sono cancellati dai libri. Il testo dice che Gesù confessa il suo nome davanti a Dio e agli angeli come Sua proprietà e la persona è vestita in modo figurato con la veste bianca della giustizia di Cristo. Gesù lo ha promesso anche nei vangeli (vedi **Matteo 10:32-33**, **Luca 12:8-9**).

Una di queste due cose accade a ogni nome: qualcosa deve essere cancellato per ogni persona. O i peccati confessati vengono cancellati dai libri e il nome rimane nel libro della vita, oppure i peccati non confessati rimangono sui libri e il nome viene cancellato dal libro della vita.

Nel giudizio pre-avvento si cancellerà dal libro della vita ogni nome che non ha diritto ad essere presente nel regno di Dio. Alla fine del giudizio pre-avvento, il libro della vita conterrà solo il nome dei salvati. Solo coloro che rimangono nel libro della vita entreranno nella Nuova Gerusalemme (vedi **Apocalisse 21:27**).